

# MILANO ANNI '60

STORIA DI UN DECENNIO IR RIPETIBILE



© Carlo Ott

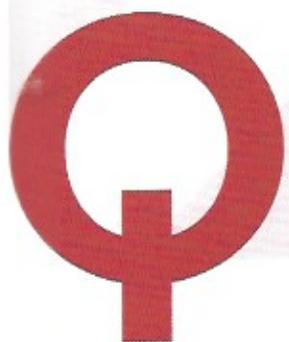


Milano  
in Mostra



# LA ROSSA: UNA GRANDIOSA OPERA PUBBLICA

di Maria Antonietta Breda



uale fosse il volto di Milano tra il 1957 e il 1964, nella parte attraversata dai cantieri della metropolitana, viene espresso dalle straordinarie fotografie

della Sezione dedicata appunto alla Linea Rossa. Immagini che evocano in primis l'enorme lavoro per lo scavo di suolo e sottosuolo. Basta osservare le "istantanee" di viale Monza, corso Buenos Aires, piazza San Babila, piazza Duomo, Castello, piazzale Cadorna, per cogliere il paesaggio effimero dovuto all'attesa via sotterranea che avrebbe modificato le abitudini dei cittadini e di quanti si recavano in città per lavoro, affari, svago. Sembra di sentire i rumori dei macchinari, il vociare degli addetti, il picchiettare dei martelli pneumatici, lo scricchiolio dei ferri.

I maggiori quotidiani seguivano tutto questo lavoro senza sosta, affidando ai propri redattori articoli, a volte lunghi per istruire, per indagare, a volte solo un breve resoconto o un commento a una particolare situazione. Come nel caso dell'inaugurazione della Trentesima Fiera Campionaria, avvenuta in quella domenica del 16 aprile 1961. Allora la "Domenica del Corriere", settimanale illustrato del "Corriere della Sera", pubblicò in prima di copertina il disegno del pittore Walter Molino pertinente ai lavori in piazza San Babila, in pieno centro cittadino. Nella didascalia si legge: «Sconvolto il cuore di Milano: l'inaugurazione della 30ª Fiera Campionaria trova la città impegnata nella laboriosa costruzione della Metropolitana, l'imponente via sotterranea che darà ampio respiro al traffico e offrirà ai suoi abitanti più rapidi mezzi di trasporto».

Il paesaggio urbano si fa caotico, i mezzi di trasporto sono costretti entro ponti provvisori e carreggiate ristrette che si aprono sulle voragini dei cantieri, le persone curiosano stando sulle passerelle e sui più piccoli ponti pedonali dove i cantieri sono visibili, documentabili, osservabili. Lo spazio del lavoro è delimitato dai grandi cartelli delle imprese costruttrici e dalle transenne opache o trasparenti, accanto alle quali camminano i cittadini.

L'architettura storica, appena restaurata dopo la devastazione della Seconda guerra mondiale, e le nuovissime costruzioni abbracciano i nuovissimi cantieri. Questi annunciano una novità, un futuro "mondo sotterraneo", ma seguono di pochissimo i precedenti, quelli della ricostruzione avvenuta tra il 1945 e il 1955.

Così scrive il Sindaco Virgilio Ferrari nel 1955: «Chi cammini senza fretta, ma con prudente attenzione, per le vie di Milano, e lasci per un'ora in disparte le preoccupazioni personali per dedicare i suoi pensieri all'ambiente che lo circonda, non pensa certamente che Milano abbia avuto nel tragico 1943 la più spaventosa distruzione fra tutte le città d'Italia. Ora case e case nuove a perdita d'occhio, viali bellissimi di giovani alberature, grattacieli che punteggiano qua e là la nostra città prima piatta e monotona, scuole modernissime e in gran numero, edifici e servizi pubblici ricostruiti o rinnovati, magazzini e

**Breda Maria Antonietta**, *La Rossa: una grandiosa opera pubblica*, in Stefano Galli (a cura di), *Milano anni '60 Storia di un decennio irripetibile*, Milano in Mostra, Milano 2019, pp. 96-117.

A. Analizzando le straordinarie fotografie d'epoca relative alla costruzione della prima linea metropolitana della città di Milano si descrive il volto di Milano tra il 1957 e il 1964, nella parte attraversata dai cantieri. Cenni all'ingegneria, all'architettura e al design dell'opera. Foto.